



Via S

Cultura & **Tempo libero**

Stabat Mater napoletano

Fabrizia Sacchi: con la mia Maria do voce agli ultimi

di **Livia Grossi**

a pagina 9

Una donna del popolo lasciata sola a combattere per un figlio in carcere accusato di terrorismo. Maria Croce è la tragica eroina di «Stabat Mater» feroce monologo di Antonio Tarantino ispirato alla preghiera medioevale attribuita a Jacopone da Todì che accende i riflettori sul tema della giustizia sociale. Uno spettacolo voluto dalla protagonista, l'intensa attrice napoletana Fabrizia Sacchi (recentemente anche in tv nel «Commissario Ricciardi»), qui diretta da Luca Guadagnino con cui ha già condiviso il set di «The Protagonists»,



Dalla parte degli ultimi
La spiritualità del mio personaggio non è religiosa ma poetica trova forza nella ribellione

«Melissa P.», «Mundo civilizado» e nel remake di «Suspria».

Fabrizia, ci racconta chi è la sua Maria Croce?

«Mi sono ispirata a una donna napoletana che non sa parlare italiano, una donna del popolo fatta di carne, ossa e sangue che approda in una Torino sottoproletaria, disperata. Personaggio viscerale ma anche ironico, Maria non risparmia giudizi e frecciate e lo fa in piena libertà perché l'hanno lasciata sola. Vomita parole a una velocità infinita come chi pensa che solo buttando fuori tutto quello che si sente ci si può salvare e lo fa rivolgendosi a tutti quelli che la circondano dalla signora Trabucco, l'assistente sociale, a Don Aldo al dottor Ponzio (Pilato) e al Dottor Caraffa/Caifa».



La guerra di Maria

Un monologo dove la lingua di Tarantino amplifica l'aspetto politico e sociale.

«Tra i suoi bersagli c'è quel "barile di gorgonzola" che è la moglie di Giovanni, il padre di suo figlio che lui non ha riconosciuto e la vita finto borghese che conducono. E poi c'è la

sua battaglia quotidiana per una possibile giustizia sociale. Maria va in guerra tutti i giorni contro la burocrazia, non smette mai di lottare e viene calpestata da tutti e tutto, dalla legge, dallo stato, dall'assistente sociale, dal prete, chiunque l'aiuti vuole qualco-

Al Parenti
Fabrizia Sacchi, camicia bianca e unghie rosse, nel monologo di Antonio Tarantino dove interpreta la mater dolorosa Maria Croce. A destra il regista Luca Guadagnino



sa in cambio. Quando il figlio viene arrestato, i colloqui le vengono negati».

Si evoca la figura di Maria sotto la croce?

«C'è un brano che la ricorda, ma la spiritualità del mio personaggio non è religiosa, è poetica. Tarantino si è innamorato degli ultimi e si sente».

L'innaturale tragedia di vedere un figlio morire dinanzi ai propri occhi come è vissuta da Fabrizia Sacchi madre?

«È un tasto che non si dovrebbe toccare, non interpreterò mai Medea, la maternità è una situazione totalizzante. Qui l'aspetto migliore è la forza di Maria che riesce a trovare dal figlio che si è ribellato "a quel mondo con la pistola che è più esperto di lui a sparare". Un mondo che ha impiccato il Cristo "perché qui se tieni coscienza ti impiccano"».

Un testo del 1993 capace di parlare oggi...

«Lo sento attualissimo, le ragioni degli ultimi sono da ascoltare e lo Stato si deve impegnare a farlo al posto di favorire solo chi ha soldi e chi ce la fa. Maria è una persona che fa fatica a vivere, perché gli altri glielo impediscono, a livello poetico questo testo le rende giustizia».

Fabrizia Sacchi attrice di scuola Leo De Berardinis, omaggia il maestro?

«In scena Luca Guadagnino mi ha voluto con pantaloni neri e camicia bianca, sigaretta in bocca, capelli legati, labbra e unghie rosse, e quei pantaloni sono gli stessi che indossai nel "King Lear n.1" (1996) firmato da Leo. Anche Luca è sempre stato innamorato di Leo, questo spettacolo è dedicato a lui».

Livia Grossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Fabrizia Sacchi è la protagonista di «Stabat Mater» monologo di Antonio Tarantino, qui con la regia di Luca Guadagnino

● In scena al Franco Parenti da domani al 18 Gennaio, via Pieriombardo 14. Domani ore 20.30, biglietti 18-30 euro; info tel 02.59995206 biglietteria@teatrofrancoparenti.it

L'invettiva furente di una donna del popolo lasciata sola dopo la morte del figlio
Uno «Stabat Mater» in dialetto napoletano con Fabrizia Sacchi diretta da Guadagnino